

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 43

Artikel: Onore e fedeltà
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-713036>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Onore e Fedeltà

Discorso pronunciato dal signor Col. Vegezzi, Cdt.Br.fr., in occasione del convegno scolastico di Bellinzona il 11. 6. 41.

È per me, e per tutti i miei Ufficiali un motivo particolare di fede e di gioia di trovarmi in mezzo alla gioventù del mio Cantone, la quale, sempre, vive, si agita, si muove e si commuove per quegli ideali che, nei momenti più difficili, salvano la vita e assicurano il futuro della Patria.

Vedo fra i nostri bravi docenti visti a me conosciutissimi e cari: miei maestri di trent'anni fa; miei compagni d'armi della mobilitazione 1914/18; ufficiali e soldati della nostra Brigata. Vedo le figlie e sorelle di maestri e di camerati.

Porto a voi docenti il saluto del nostro Comandante di Divisione, Signor Col. Div. Gugger il quale, malgrado le sue gravi occupazioni e preoccupazioni, ha voluto oggi essere tra voi per esprimere riconoscenza

ai docenti e amore ai giovani. E col saluto del Cdt. di Div. vi porto il mio e quello di tutti i miei ufficiali, sottufficiali e soldati, vostri padri e fratelli.

Il Patto del 1291, che ricordate oggi, nel suo 650^{mo} anno di esistenza, è un patto militare, di amore e di giustizia. Gli uomini confederati dei tre cantoni primitivi giurarono allora di assistersi a vicenda contro chiunque osasse di attaccarli. Questo giuramento prestano oggi e sempre i nostri soldati: «non mai abbandonare la bandiera e fare tutto ciò che l'onore e la libertà della Patria richiedono.»

Tutta la storia della nostra Confederazione si riassume in queste due parole: «Onore e Fedeltà.»

Onore e fedeltà per questa nostra piccola e grande terra che, come dice un vostro egregio Maestro «gli avi contemplarono tergendosi il sudore e il sangue e forse ancor la sognan nella fonda terra».

Giovani!

Il massimo nostro dovere, nelle condizioni in cui viviamo, è la *concordia*. Io non mi stanco di insegnare questa massima, che è la più grande virtù di un popolo e che è, attualmente, necessità di vita. «Ai ticinesi raccomandando di essere uniti» ha scritto nel suo testamento Giuseppe Motta che la Patria ricorda tra i suoi più grandi figli e il cui genio — forse per volere divino — vigila sul nostro futuro.

«La più grande virtù di un esercito è quella di resistere sempre e di non cedere mai» ha scritto ancora Giuseppe Motta — ed il Generale ci dice e ci insegna sempre con l'esempio: *Tenere!*

Come soldato e come Comandante delle truppe ticinesi ho dunque questa parola da dirvi:

Concordia
e questa consegna da darvi:
Onore e fedeltà.

Ai soldati della Brigata

Pacifisti o strateghi da strapazzo, da tutti si attendeva lo scoppio della guerra.

E questa venne, come un fato inevitabile, indefinito e indefinibile di giornate alterne di sfiducia e di speranza, come per un ammalato grave, agli ultimi di agosto del 1939. Eccoci alle attese dichiarazioni di guerra mille volte prospettate: o meglio, alle prime prese di contatto degli eserciti belligeranti, sui vari fronti. I belligeranti si battono; i neutri sono in *orgasmo*.

Nessuno dimenticherà quegli ultimi scorcì d'agosto, che condussero anche le nostre supreme autorità federali a prendere o assestare le posizioni; alle volute dichiarazioni di neutralità; alla nomina del Generale; al decreto della mobilitazione generale.

La mobilitazione generale del 2 settembre, benchè da tutti attesa, passerà alla storia del nostro paese.

Da quel giorno, voi, Ufficiali e Soldati d'ogni arma, siete in piedi!

Poi vennero altre chiamate!

Scaglione per scaglione, reparto per reparto, reggimento per reggimento, uniti o divisi, col medesimo sentimento ed obbiettivo, raggiungete e occupate le frontiere, vigili sentinelle a difesa della Patria, contro chiunque la volesse violare.

Bravi soldati! Una voce vi chiama, una bandiera sventola al vento: in quella voce, in quella bandiera, voi

tutti riconoscete l'appello della patria: a voi, il mio umile saluto: il saluto comune, di un popolo che vi guarda e vi ammira.

In quel giorno e da quel giorno, noi tutti vi abbiamo accompagnati col nostro pensiero, colla nostra fantasia, nelle vecchie, note trincee; nell'improvvisati accantonamenti; nel fondo delle valli; sulle nostre montagne; sotto la sferza del sole; sotto lo scrosciar della pioggia; in mezzo alla tormenta, alle nevi, ai ghiacci; di giorno, di notte; in ogni tempo.

Da molti mesi ormai, noi assistiamo ammirati a questo vostro sacrificio per la patria comune: e ve ne siamo grati: nessuno lo dimenticherà: tutti gli svizzeri, in patria o all'estero, sono e saranno sempre con voi.

E come potrebbe essere altrimenti?

E' ben vero, che già in quell'infame mese di settembre, passato il primo allarme, allontanatosi l'incubo di un prossimo pericolo per la nostra patria, si udì una voce, un invito, tendente — a mio avviso — a farci dimenticare la consonanza di spirito, a spezzare il filo spirituale congiungente i due fronti: l'interno e l'esterno.

Era una voce poco... radiosa invitante il fronte interno a ritornare ai divertimenti, providamente sospesi ovunque, nei primi tempi della guerra. Magro diversivo! E quell'invito, quella voce stonata di carnevale, non la riudiremo più: perchè lascerebbe molto a dubitare della sua

efficacia, sia per uso interno che esterno. L'allegria, il divertimento, sta bene; ma a suo tempo.

Dalla mobilitazione generale, per dirla col poeta:

... l'arpa ai salici sospesa,
noi cessammo i canti e i suoni...

Da quell'epoca fino ad oggi; fin che voi sarete al fronte, ogni manifestazione di pubblica, inconsulta allegria, tutto venne abbandonato. Assistervi in ispirito, cari soldati, prender parte al vostro sacrificio, in mezzo a privazioni d'ogni genere, noi non lo conciliamo cogli spettacoli coi divertimenti.

Del resto, a parte il sentimento del solidale sacrificio anzi detto, e che nessuno oserà scindere, altri motivi noi abbiamo, per un contegno riservato anzi che spensierato.

E' questo, un sentimento umanitario, che ci fa partecipare ai lutti altrui.

Il sangue sparso sui diversi campi di battaglia, gli strazi fisici e morali di migliaia di vedove, di orfani senza numero, udire i loro pietosi appelli che ci giungono, il pericolo di altri popoli, che da un momento all'altro possono essere attratti nel vortice della guerra e cancellati dal novero delle nazioni, le difficoltà sempre crescenti della vita, la disoccupazione che immiserisce, gli aggravi di guerra che fan capolino; oh! tutto questo po' po' di roba, ispira ben altri sentimenti che non sono e non possono essere quelli del divertimen-